

LO STIGMA SOCIALE DELL'OBESITÀ' COLPISCE PIU' DELLA STESSA MALATTIA

di Daniele di Pauli, Psicoterapeuta

La combinazione tra obesità e le complicanze mediche a essa associate fanno di questa condizione uno dei maggiori problemi di salute pubblica. Negli ultimi anni è aumentata l'attenzione all'obesità come problema medico e pubblico, ma meno attenzione è stata data alle conseguenze sociali dell'essere obeso, che sono serie, pervasive e dannose.

Le persone obese incontrano molteplici forme di discriminazione nella nostra società che si manifestano attraverso il bias¹ e la discriminazione. Queste attitudini negative sono presenti negli adulti e nei bambini già all'età di 3 anni.

Diverse ricerche hanno documentato gli svantaggi sociali dell'essere sovrappeso in aree come il lavoro, sanità, istruzione, relazioni interpersonali e sulla qualità di vita in generale.

Nell'ambiente di lavoro le persone obese subiscono penalizzazioni nelle assunzioni, salari e avanzamenti di carriera, rispetto a lavoratori più magri anche se con pari qualifiche. Il lavoratore obeso è visto come meno competente, pigro, con poca disciplina e adatto a impieghi che non comportino un'interazione faccia a faccia.

Per quanto riguarda l'istruzione, la scuola è uno degli ambienti dove l'individuo sperimenta per la prima volta atteggiamenti stigmatizzanti a causa della propria condizione. Spesso questa situazione accompagna chi lo subisce lungo tutto il suo percorso scolastico. Oltre ai pari sono state trovate attitudini negative a causa del peso anche da parte degli insegnanti, personale scolastico e istruttori di educazione fisica. Tali atteggiamenti possono portare a valutazioni più basse, meno accettazione nei college ed evitamento dell'attività fisica.

Anche i media, che rappresentano il modo di vedere della nostra cultura, offrono attraverso TV e giornali un'immagine stereotipata della persona obesa spesso rappresentata come goffa, ridicola, non coinvolta in relazioni sentimentali.

Alla base di tali pregiudizi vi è l'idea che il peso sia sotto il controllo dell'individuo e che ognuno sia responsabile di ciò che ha. Questa idea, oltre che da fattori culturali, è rinforzata dai numerosi messaggi pubblicitari ingannevoli che vedono la perdita di peso come qualcosa di raggiungibile attraverso l'impegno e la forza di volontà. Per questi motivi il pregiudizio sul peso è una delle ultime forme di discriminazione socialmente accettate.

¹ Il bias è l'inclinazione che porta alla formazione di un giudizio irragionevole con il pregiudizio come esito. Lo stigma è la caratteristica sociale che porta l'individuo vittima del pregiudizio.

Anche i professionisti della salute non sono immuni ai bias sul peso e questo è un dato allarmante visto che chi è affetto da obesità spesso si rivolge a diversi specialisti a causa delle complicanze mediche dovute all'eccesso di peso. Attitudini negative, infatti, sono state trovate in medici, infermiere, psicologi, dietisti, studenti di medicina e anche in specialisti nel trattamento dell'obesità.

Lo stigma verso l'obesità nella sanità può avere ricadute gravi per la salute del paziente in quanto può portare chi lo subisce a:

- essere riluttanti a cercare cure mediche
- cancellare o ritardare visite mediche
- saltare importanti visite preventive

Le conseguenze dei bias possono essere sociali (esclusioni, bassa qualità delle relazioni interpersonali, potenziale impatto negativo sul reddito economico e risultati accademici) psicologiche (depressione, bassa autostima, disturbo dell'immagine corporea, suicidio) e fisiche (disturbo dell'alimentazione incontrollata, rifiuto della dieta, mangiare più cibo, evitare l'attività fisica, pressione alta, ridotta qualità di vita).



Per concludere, la letteratura scientifica mostra come lo stigma verso l'obesità sia in aumento (+ 66% negli USA nell'ultima decade), così come i nuovi casi di obesità ponendoci nel doveroso compito di studiare strategie di intervento a livello politico, legislativo e locale, tendendo sempre presente l'individuo e non solo la "sua condizione".

Usando le parole di Kelly Brownell, uno dei massimi esperti di questa problematica "*Bisogna combattere l'obesità non le persone obese*".